



GIORNALE UMORISTICO CON VIGNETTE

AVVISO AL PUBBLICO

Ricorrendo Lunedì 19 corrente la festività di S. Giuseppe, il Giornale sarà pubblicato il Martedì, facendo le rimanenti pubblicazioni della settimana nei giorni di Giovedì e Sabato.

PREPARATIVI

PER LA PACE

Mentre da per tutto ed in tutti i fogli pubblici e privati si parla di pace: mentre si avvicina la stagione in cui i volatili ed altri animali abbracciandosi e baciandosi alla loro maniera, son soliti sussurrarsi parole di amore e di pace, mentre tutti ci stringiamo la destra in pegno di pace e di fratellanza, e di quella concordia che dovrebbe regnar fra gli uomini, se tutti gli uomini comprendessero i

loro veri interessi, e non gl'interessi di Tizio, e di Cajo, mentre insomma si vedono e si sentono tutte queste dichiarazioni pacifiche, vi sono taluni che non pensano, e non agognano che il momento di darsi sulla testa.

Quelli stessi periodici che parlano di pace e di felicità, e di benessere per l'umana famiglia, registrano nello stesso tempo nelle loro colonne spedizioni di migliaia di fucili, di centinaia di migliaia di libbre di polvere, di mitraglia, e di altri elementi di distruzione, di invenzioni di cannoni Armstrong, e di cannoni rigati di nuovo modello, che portano la morte e la desolazione a distanze quasi favolose.

O misera ma sempre folle umanità! quando cesserai di distruggerti a vicenda non per sostenere un principio giusto, una nobile causa, il vero tuo bene, ma per servire ai capricci, e all'imperiosa volontà degli idoli di creta che formano la tua oppressione?

Le campagne spogliate dei loro

frutti, le famiglie disertate dai loro membri, gl'individui mutilati sconciamente per tutta la vita, la miseria, la fame, e tant'altre sventure che sono una conseguenza necessaria della guerra non dovrebbero alfine renderti edotta che è tempo di stringersi in fraterni amplessi, qualunque sia la lingua che i diversi popoli della terra parlano, quantunque differenti i loro costumi, liberandosi tutti dalle catene della servitù?

Ma no, ancora quest'era avventurata non è giunta, per quanto non sia troppo lontana la sua venuta.

Per adesso gli uomini continuano tuttavia a registrare come utili invenzioni, come nobili trovati, le scoperte delle più formidabili macchine destinate alla distruzione e alla mutilazione dei loro simili.

E con questi sentimenti si ritiene possibile ancora la pace? Vane illusioni.

Tutti si armano in modo formidabile, e se la zuffa principia non vi ha mente umana che possa misurarne la durata nè le conseguenze.

Noi che, ben inteso senza danno dei grandi nostri interessi, vorremo veder risparmiata all'umanità questa catastrofe, facciamo voto perchè se non ci sia dato d'impedirli, almeno partorisca il trionfo del principio della indipendenza e della libertà delle nazioni.

PREPUIZIO

UN NICCHIO PER LE TERRE

La giornata di Domenica nella quale ebber luogo nella massima parte le votazioni pel suffragio universale, fu rimarchevole per la quantità dei votanti, come per l'ordine e la quiete, che in mezzo al generale entusiasmo ed in così solenne momento non vennero turbati in veruna guisa.

Un solo fatto dobbiamo registrare, che per essere affatto parziale e scevro di qualunque conseguenza dannosa, non può riporsi fra quelli che sogliono turbare l'ordine pubblico.

Un prete, secondo ne consta da informazioni ricevute, sortito dal Caffè detto del Giappone si pose in ginocchio sulla piazza della Signoria, e profèri parole che intese dai circostanti, destarono grave malumore. Alcuni di essi assai concitati si gettarono sul prete, e lo percossero senza però arrecargli alcuna lesione.

Ma nello stesso istante sopraggiunsero alcuni ufficiali della Guardia Nazionale e della Milizia e qualche autorevole cittadino, e preso il prete lo trasportarono in una prossima casa dove fu posto in sicuro da qualunque ulteriore molestia per opera dei suoi percussori: ai quali furono rivolte parole di biasimo, onde si allontanassero, e non turbassero col loro contegno la solennità della giornata.

Se è vero ciò che ci è stato riferito, questo prete, sarebbe nient'altro che un liberalone, ed avrebbe scritto, e reso anche di pubblica ragione col mezzo della stampa qualche libricolo sulle questioni vitali della patria

nel quale la rettitudine delle sue intenzioni in pro della medesima non sarebbe da revocarsi in dubbio.

Sia o non sia così, non è però meno vero che il contegno di questo prete nella giornata di Domenica rivela in lui piuttosto un dissennato, che un essere dotato dall'intero uso della ragione.

Nè altri in vero fuori di un pazzo in un momento come quello, in mezzo a così straordinario concorso di popolo, avrebbe potuto porre a così manifesto pericolo la propria esistenza.

E sotto tal punto di vista deve logicamente giudicarsi il fatto: onde male si condussero coloro che trasportati da irreflessivo impeto reagirono, benchè senza danno, sopra la persona di un uomo che per esser prete non cessa di esser un cittadino, e che appunto in ragione della sua disgrazia merita tutto il rispetto ed il riguardo dagli altri, qualunque sia l'opinione che Egli può professare.

E male si condussero, e meritevoli sono di biasimo costoro anche perchè in una giornata in cui si compievano così solennemente i destini della patria, ad ogni cittadino incombeva più che mai il dovere di non turbare ancorchè in modo lievissimo la concordia e la tranquillità universale.

Quanto al prete se veramente come sostengono taluni è dotato d'ingegno parmi sia il caso di dire col poeta che — *Non est ingenium sine mistura dementiae*, — e di far voti perchè la di lui dimora in Bonifazio sia di corta durata.

OMBRINA

PATRIOTTISMO DI NUOVO GENERE

Nel villaggio di L*** erasi convenuto fra gli abitanti di fare, come in tutti gli altri luoghi, nel dì della votazione pel suffragio universale una festa con banda musicale e bandiere.

B*** possidente il più cospicuo di quel luogo di un Censo non minore

di centomila scudi, nella sera di Sabato ultimo scorso intese di concorrere alla spesa della festa con l'offerta della meschina somma di lire tre.

Lasciamo pur da parte, se si vuole, la sordidezza di costui, e passiamo a dirittura a parlare di un fatto più vergognoso, che non vuole esser tenuto occulto al pubblico.

Il nostro ricco Epulone che è così scarso dei suoi pingui averi in cose che riguardano l'utile e il decoro della Patria, quasichè sembrassegli di averle donato in circostanza così solenne metà della di lui fortuna, pentissi amaramente delle tre lire che aveva regalato per la festa, e ruminando nella sua testaccia encefalitica sul da farsi per rimediare alla sua prodigalità, gli parve buono, state a sentire o lettori, il seguente temperamento.

Bisogna sapere che il collettore delle offerte per la progettata festa nazionale nel villaggio di L*** era un beccajo. Che ti fa il bravo B*** va diritto diritto da lui e fattasi dare una lira di carne, dopo di averla ricevuta, gli dice chiaro e netto che parendogli di aver dato troppo nella sera di Sabato per la festa, non intendeva di pagare la carne, soggiungendogli che ne ritraesse l'importare dalle lire tre che gli aveva consegnato la sera innanzi, le quali perciò sarebbersi ridotte alla minor somma di lire due!!!

Come rimanesse il collettore — beccajo, è più presto facile il comprenderlo che il narrarlo. —

Che patriottismo, qual generosità caro signor B***, a cui noi crediamo meglio applicato il nome di p. . . o.

Badate Sardanapalo di L*** noi piuttostochè un onesto liberale, vi crediamo un codino con giubba al solito rivoltata; invece di un uomo educato vi abbiamo in minor conto di un villano, e invece di un individuo prudente vi consideriamo per uno stupido.

Un uomo che nuota nell'oro, far cose simili! Esporsi con siffatto contegno alla disistima dei suoi compaesani, e del pubblico tutto; e perchè per la miseria di una lira!

DIVERTIMENTI PERMESSI



REG. Sono a spasso; se me volete accettà de quattr' omini li divido e ne faccio otto, e de otto ne faccio dodici.

Fa d'uopo piuttosto, quando si ha l'anima si gretta, astenersi affatto dal concorrere alle feste ed alle riunioni popolari, e meglio si addice un dignitoso rifiuto, che una meschina offerta, sminuzzata poi a peso di carne: da poichè un tal contegno vi meriterebbe signor B*** un posticino sotto le logge del mercato di Firenze, in una delle due nicchie che rimangono d'appresso a quel gentile animaletto che gotta acqua, e che si bene vi rassomiglia.

PANTALONE

BUONA FEDE E FRATELLANZA

Viva la fratellanza, viva l'unione, viva la buona fede! Siam tutti fratelli, amiamoci, abbracciamoci, e per giunta, dalla tenerezza invasati, strozziamoci!!! Parole son queste quanto alle prime degne veramente di un popolo civile, di un popolo che sorge a nuovi destini che per rivendicare i suoi diritti ha d'uopo non dei sentimenti proprii dell'individualismo, ma di quelli che emergono da un fratellevole accordo.

Disgraziatamente però, all'infuori delle *strozzature*, le altre parole che noi abbiam riferito, in bocca di alcuni sono l'espressione del cuore, in altri non sono che frasi vuote di senso!

Eccoci all'applicazione della nostra sentenza.

Alcuni proprietarj di stabili nella nostra città, allorchè si fe luogo nel mese testè decorso all'appigionamento dei relativi quartieri, fissarono con diversi nuovi Inquilini le condizioni della locazione di essi, dando alla medesima il definitivo loro benessere.

Poco appresso intempestivamente e contro ogni principio di buona fede, e di quella scrupolosa osservanza che deve aversi dagli uomini di onore per le proprie parole, si ritrattarono dalla prestabilita locazione, rifiutandosi alla esecuzione della medesima, e portando per ragione del mutato loro proposito: — oh! ma

questa è bella davvero — che non volevano appigionare i loro stabili ad Israeliti, comechè fossero appunto persone appartenenti a questa classe di cittadini coloro che avevano fissato la condizione dei quartieri surriferiti.

E nell'epoca in cui si è proclamata, e si doveva far così da un governo saggio e nazionale, la eguaglianza civile di tutti i cittadini in faccia alla legge, si han da sentire simili assurdità, che farebbero vergogna oggi, nonchè ad uomini conviven- ti in un paese per eccellenza civile, agli stessi intolleranti mussulmani!

O chi sono gl'Israeliti secondo voi, signori proprietarj? Non son forse uomini come voi, non prestano più di voi egoisti e retrogradi l'opera loro alla patria egualmentechè tutti gli altri cittadini?

In tal modo dunque, per voi, che sdegnate di aver per pigionali i figli di un popolo eletto, si attengono le promesse, si rispettano le parole?

Smettete buffoni, nient'altro che buffoni, Ad onta della vostra intolleranza, della vostra mancata fede, non sia men vero che gl'Israeliti godono oggi come tutti gli altri cittadini di uguali diritti.

L'oscurantismo, i pregiudizj, ed i privilegi fecero già il loro tempo: e voi oggimai insieme a pochi altri egoisti non rappresentate che gli ultimi avanzi di un edificio che dalla civiltà, dalla ragione, e da una sana filosofia è stato abbattuto per non risorgere mai più.

SOTTOVESTE

SPIGOLATURE

Il solo semi-selvaggio venditor di cani, ben noto a tutta la città, passeggiava l'altro dì per le vie della medesima, con in braccio alcuni di questi animali che di fresco avevan visto la luce, gridando con la solita sua voce stentorea. « E dire signori miei che anche questi son canil »

Nella scorsa domenica Tizio passeggiava per le vie di Firenze con in mano una scheda per l'Unione alla monarchia, mostrandola a tutti i suoi amici, giunto però al punto di dare il voto, fu osservato da alcuni che lo tenevan d'occhio, che insinuò nell'urna tutt'altra scheda di quella mostrata nel corso della giornata. Oh! quanto è più da valutarsi quel galantuomo, nostro buon amico, che giunto nella sala non si è vergognato di scrivere pubblicamente il suo voto pel regno separato!

Ad onta dell'abbaiare dei retrogradi la pace nel mondo sta per divenire universale; prova ne sia la Jena che si vede fuori di porta San Gallo, baciare con tutta delicatezza una giovanetta bilustre. E sì che una tal bestia è stata finora creduta indomabile. Oh, se l'esempio fosse seguito dagli uomini!

OCCASIONE FAVOREVOLE PER PURGARSI

A V V I S O

AI CODINI DI OGNI RAZZA

In un vastissimo magazzino situato in via dell'Inferno, a cominciare da oggi si troveranno vendibili a prezzi non mai praticati, i seguenti articoli per comodo di coloro che sono nella necessità di purgarsi.

Olio di Ricino ad onta del suo rincaro si vende paoli 3 la libbra.

Pillole arsenicate antibiliose a paoli 3 e mezzo la scatola.

Liquore anodino a paoli 2 la boccetta
Acqua vera di Colonia, efficacissima per le convulsioni paoli 1 e mezzo.

Acido citrico solubile (astringente per la diarrea).

N. 5000 Cordicelle bene insaponate dette serragola, queste si dispensano gratis per comodo di chi ne ha bisogno.